

Falsi invalidi, visita anche per un Down

la Nuova di Venezia — 24 maggio 2009 pagina 20 sezione: CRONACA

Prima il paraplegico e il malato di distrofia muscolare. Ora anche un soggetto affetto da sindrome di Down. L'Inps procede a spron battuto, senza guardare in faccia nessuno, nell'applicazione del «Piano straordinario di verifica delle invalidità civili» previsto dalla Finanziaria dello scorso anno. Obiettivo: scovare falsi invalidi ricorrendo a un controllo a campione. Quasi 1.400 gli invalidi civili coinvolti dal richiamo dell'Inps (200 mila in Italia). L'Anmic veneziana, l'associazione invalidi civili, s'indigna e definisce la campagna «sconclusionata e umiliante, che mette al centro il soldo e non la persona, il paziente, il cittadini, che viene a trovarsi in balia degli eventi». Delia Murer, parlamentare del Pd, annuncia una mozione parlamentare. «L'Inps ha appena convocato un invalido civile affetto da sindrome di Down, interdetto dal tribunale di Venezia da oltre 20 anni – sbotta Bruno Vidal, presidente dell'Anmic – La convocazione è stata indirizzata al suo tutore, per cui sono perfettamente consapevoli dello stato in cui si trova il disabile, affetto da ritardo mentale grave e grave oligofrenia». Ma questo non è bastato per soprassedere. «Il tutore ha dovuto preoccuparsi di produrre una nuova certificazione che attesti lo stato psicofisico dell'invalido – continua Vidal – con notevole perdita di soldi e di tempo». Per chi, salvo giustificato motivo, non si presenta alla visita medica, infatti, è prevista la revoca della provvidenza economica fin qui assegnata. Impossibile sfuggire alla tagliola dell'Inps. Pesantissime contestazioni anche di metodo. «Diversi associati ci segnalano che viene effettuata una visita sommaria, da parte di un solo sanitario e un verbalizzante – prosegue Vidal – Il medico di categoria non è presente». Ma quello che non viene rispettato è, soprattutto, il fatto che lo stesso articolo 80 di questo Piano straordinario esonera dal richiamo alla visita medica finalizzata all'accertamento della permanenza della minorazione «gli ultrasessantenni, i minori nati affetti da patologie per i quali è stata determinata una invalidità pari al 100 per cento e i soggetti affetti da patologie irreversibili». Per queste categorie «si procede obbligatoriamente alla visita domiciliare». Così, invece, non è. «Questo procedimento è offensivo e sbagliato» protesta Delia Murer, già assessore alle Politiche sociali del Comune e parlamentare del Pd. «Presenteremo una mozione o una risoluzione in Parlamento dopo averne discusso con i colleghi del Pd – annuncia – L'obiettivo è quello di portare a un diverso orientamento della Camera perchè così come sono organizzate queste visite ledono i diritti delle persone».